

→ **Bersani** «È venuto meno, il premier ha fatto i soldi e soprattutto si è salvato la pellaccia»

Il contratto di Silvio: «Ricco solo



Foto Lapresse

Bersani ricorda che sono 10 anni dalla firma del "Contratto con gli italiani": «È venuto meno, Berlusconi ha fatto i soldi e soprattutto si è salvato la pellaccia. Noi vogliamo la patrimoniale? È un imbroglione e un imbonitore».

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

C'è un decennale che ricorre in questi giorni ma che Berlusconi si è guardato bene dal celebrare. Ci ha pensato Bersani a ricordarlo. L'8 maggio di dieci anni fa l'allora leader di Fi firmava davanti a un gongolante Bruno Vespa il «Contratto con gli italiani», promettendo che se non avesse realizzato quattro dei cinque punti previsti non si sarebbe ricandidato. Cinque giorni dopo vinceva le politiche, poi

ricandidandosi per altre due volte, nonostante non siano state mantenute le promesse sul fisco, sulla sicurezza, sulle pensioni, sull'occupazione e sui cantieri delle Grandi opere. «È l'anno decimo dell'epoca Berlusconi, ma che cosa abbiamo portato a casa di quel contratto?» domanda retoricamente Bersani partecipando ad iniziative elettorali in vista del voto di domenica e lunedì. Per il leader del Pd non è casuale che nessuno nel centrodestra abbia «enfaticamente questo anniversario»: «Il contratto è venuto meno e nel frattempo lui ha fatto soldi e soprattutto ha salvato la pellaccia». Basta guardare all'andamento patrimoniale del Biscione e di chi ora si diverte a dire (lo ha fatto Berlusconi al comizio di ieri a Crotone) che da capo del governo guadagna tremila euro al mese: «Sono troppi? Li farò

Piccole imprese soffocate «Fisco sempre troppo alto»

«Senza la riduzione reale e significativa del peso del fisco non si cresce. Tutte le azioni a favore delle imprese diventano solo "pannicelli caldi" se non si attua la "madre" di tutte le riforme, vale a dire la riduzione della pressione fiscale» giunta in termini reali oltre il 50%. Così Giorgio Guerrini, presidente di rete Imprese Italia, ha puntato il dito contro le promesse inevase del governo. «Un fisco più semplice non basta. Non possiamo sopportare una pressione fiscale che, in termini reali, è oltre il 50%! La diminuzione della pressione fiscale - ha detto Guerrini parlando all'Assemblea annuale dell'organizzazione - è la priorità del Paese e deve essere accompagnata da una concreta riduzione della spesa pubblica insieme ad una lotta all'evasione da condurre senza pregiudizi e valorizzando lo strumento degli studi di settore». Una riforma attesa da anni, quella tribu-

taria, che i piccoli imprenditori, gli artigiani e i commercianti non vogliono più aspettare. Ma la Rete non si ferma alle richieste economiche: chiede anche la riforma elettorale per stabilire un maggior contatto tra i territori e la politica, giudicata distante dal paese reale. «Non azzardo un'ipotesi sul modello elettorale, perché non spetta a me farlo», chiosa Guerrini. Quanto alla Confindustria, che nell'ultima Assise di Bergamo aveva chiesto uno sforzo per «diventare grandi», Guerrini replica polemico che «nei 27 tavoli di crisi aperti al ministero non c'è neanche un'impresa piccola. Chi ha problemi è la grande industria». Insomma, il «piccolo è brutto» non va già alla Rete. Che insiste: noi non abbiamo chiesto nulla durante la crisi. A parte la cig in deroga, utilizzata sempre in modo molto oculato, senza sprechi.

B. DI G.

Il segretario del Pd Pierluigi Bersani

Livia Turco

«Noi l'Ici l'abbiamo tolta, siamo stati noi i primi a toglierla e quindi non la reintrodurremo»

**Anna Finocchiaro**

«Ora spunta pure che non ci laviamo tanto e siamo sempre arrabbiati. Che dire? Lui getta fango su tutto»

**Rosy Bindi**

«Berlusconi ha la faccia tosta di ripetere sempre le stesse cose, ma le sue sono promesse tradite»

